

VERBALE RIUNIONE CT ATAVI DEL 26 MAGGIO 2010

La prima riunione del Comitato Tecnico dell'Associazione Tecnica Amatori Volpino Italiano (riconosciuta ufficialmente come società specializzata di razza dal Consiglio Direttivo dell'ENCI del 5 marzo 2010), tenutosi in Modena presso l'abitazione di Paolo Dalla Barba con inizio alle ore 10.45, supportata dalla Segretaria ATAVI Luisa Caiani ed alla presenza dei componenti Fabrizio Bonanno (Presidente ATAVI), Corrado Barani e Antonio Crepaldi (coordinatore CT ATAVI), ha discusso proficuamente ed in concordanza sui punti all'ordine del giorno.

1) Sulla redazione di un programma di tutela del Volpino Italiano Bianco con la valorizzazione dei punti cardine della tipicità descritta dallo standard, che servirà come base di partenza per il primo raduno ufficiale, Fabrizio Bonanno si è soffermato sul fatto che il programma in essere debba portare ad un Albo dei Riproduttori con annotate le caratteristiche principali del tipo per ciascun riproduttore, in modo che la scelta del partner per l'accoppiamento poggi su dati certi da far riprodurre, senza più deviazioni dallo standard.

2) Sono state considerate con puntualizzazione di Antonio Crepaldi, dopo aver visto le problematiche esistenti nei 28 soggetti bianchi presenti al raduno di Sassuolo del giugno 2009, le caratteristiche tipiche purtroppo diventate rare e la notevole presenza di soggetti con evidente sangue kleinspitz, prendendo a riferimento la connessione tra standard, testimonianze fotografiche storiche e memorie del periodo di ricostruzione della razza che Corrado Barani ha riportato dettagliatamente, a garanzia della tipicità da ricercare nei soggetti contemporanei; si propone pertanto di dare sempre la maggior importanza all'aspetto generale nel determinare il valore di un soggetto e si constata che comunque esiste del materiale valido sul quale poter lavorare adeguatamente in selezione; Corrado Barani ha in proposito ricordato che nel periodo della ricostruzione della razza operato da Enrico Franceschetti esistevano due modelli differenti ma entrambi tipici e rientranti nello standard, con ciò evidenziando che possono tranquillamente coesistere anche attualmente due o più modelli, purchè tutti tipici, perciò senza evidenti problemi derivanti dall'intromissione del kleinspitz; come suggerito da Fabrizio Bonanno, memore della sua esperienza nella ricostruzione della razza Bolognese, risulta pertanto da proporre agli allevatori che fanno accoppiamenti sperimentali con il kleinspitz di non portare in esposizione soggetti meticcii F1 (50% e 50%), che possono al massimo aspirare a rappresentare solo un passaggio verso successive selezioni da purificare, ovviamente sempre con trasparenza, per rispetto verso i colleghi allevatori che selezionano in purezza e verso i giudici che li devono giudicare; Fabrizio Bonanno, illustrando il metodo che ha seguito nella ricostruzione del Bolognese, ha suggerito come poter selezionare diverse linee di sangue, a cui devono partecipare unitamente in collaborazione tutti gli allevatori seriamente interessati alla purificazione del Volpino Italiano bianco.

3) Relativamente alle caratteristiche della testa e dell'espressione con tutte le problematiche esistenti, si propone che le teste troppo allungate e strette, sovente con gli assi cranio-facciali divergenti, vadano penalizzate a favore delle teste corte e larghe con rapporti cranio-muso corretti; la forma dell'ogiva degli occhi deve essere assolutamente rotondeggiante; lo stop troppo marcato ed incassato ed il muso non pieno per scarsità di sviluppo mandibolare vanno altrettanto penalizzati.

4) Per le code corte si propone che non vanno considerate drasticamente solo per se stesse, bensì nel computo dell'insieme del soggetto, per cui se un soggetto è tipicamente

valido e per la tipicità può risultare utile all'allevamento non può diminuire di qualifica per avere eventualmente la coda corta ma può essere classificato dopo un altro soggetto di pari livello con la coda di giusta lunghezza; viceversa se un soggetto ha la coda corta in concomitanza ad altri difetti, specialmente se imputabili a sangue kleinspitz, diminuendo il valore complessivo di tale soggetto così difettoso, non può assurgere al massimo livello di qualifica e classifica.

5) Riguardo al mantello, considerando che vi possono essere soggetti spazzolati troppo spesso al punto di perdere il sottopelo per tale motivo, si propone di dare importanza soprattutto alla corretta tessitura vitrea che presenta un pelo di copertura di buon spessore e perciò relativamente pesante, penalizzando di conseguenza il pelo di copertura troppo leggero perchè non tipico del Volpino Italiano ma chiaramente derivante da sangue kleinspitz; si precisa inoltre che il mantello non deve essere "sparato" perchè chiaro segno di una caratteristica del kleinspitz, bensì deve essere sollevato, come recita lo standard ufficiale del Volpino Italiano; si constata poi che le macchie alla base delle orecchie, così come le sfumature rossiccio-arancio nel sottopelo, vanno penalizzate perchè rappresentano il segnale che nella genealogia di tali soggetti, se non c'è il kleinspitz arancio, c'è comunque sangue di soggetti rossi che alterano il colore bianco, che deve invece essere uniforme; sempre sul colore bianco si tiene a precisare che la tonalità ideale è un bianco denso, opaco, che è legato alla corretta tessitura vitrea, mentre il bianco candido, splendente, lucente non è l'ideale, anche perchè sempre legato al pelo leggero difettoso: tuttavia bisogna considerare che i soggetti sottoposti a lavaggi frequenti e con prodotti cosmetici sbiancanti possono alterare il mantello corretto di un soggetto, perciò in sede di giudizio si deve constatare la derivazione effettiva del problema.

6) Sul punto della taglia si propone di valorizzare soprattutto l'altezza ideale (da 27 a 30 cm per i maschi e da 25 a 28 cm per le femmine), considerando a parità di livello minore il valore di un soggetto nelle misure di tolleranza (da 31 a 33 cm nei maschi e da 29 a 31 cm nelle femmine); l'eccesso di altezza (34 cm ed oltre per i maschi e 32 cm ed oltre per le femmine) non prevede la qualifica, con l'esclusione dal giudizio, perciò bisogna evitare che ci siano ancora dei campioni italiani addirittura fuori taglia.

7) Passando al Volpino Italiano Rosso, Fabrizio Bonanno informa che la consistenza numerica è molto limitata, specialmente anche riguardo alle caratteristiche, comunque piuttosto diversificate dai migliori Volpini Italiani bianchi; si rileva la difficoltà di poter arrivare alla separazione in sede di giudizio dei rossi dai bianchi con proposta di CAC autonomo per ciascuna varietà ma che comunque bisogna procedere già da subito verso questo traguardo; su proposta di Corrado Barani, concordata da tutti, si decide che relativamente ai punti salienti riguardanti il Volpino Italiano rosso sia Fabrizio Bonanno a redigere delle note.

8) Sul punto del rilascio del Certificato di Tipicità (C.T.) per l'iscrizione come capostipiti RSR / LIR, si propone che l'assegnazione di tale certificato sia più rigoroso per i soggetti di colore bianco, cioè assegnandolo solo a soggetti veramenti utili all'allevamento; relativamente ai soggetti di colore rosso si propone che vi siano dei requisiti minimi per ottenere il C.T., che Fabrizio Bonanno incaricato allo scopo ci illustra a seguire; si propone inoltre che l'obiettivo è quello di giungere un giorno a poter assegnare il C.T. soltanto in raduni e mostre speciali dell'ATAVI, dopo autorizzazione della Commissione Tecnica Centrale e del Consiglio Direttivo ENCI.

9) Note di Fabrizio Bonanno sul Volpino Italiano rosso: oltre agli usuali cardini del tipo (taglia, testa, orecchie e coda), il colore rosso desiderabile deve essere tendente il più possibile al rosso-cervo, rosso-carico e non dilavato perché tenderebbe, nella progenie, al giallo-chiaro; assenza di macchie, soprattutto bianche; accettabile il colore più chiaro sulle frange delle cosce, sulla faccia interna della coda, tollerabile sul petto; tollerabile un ciuffo di pelo bianco interdigitale; da proscrivere zampe parzialmente bianche e, ovviamente, le balzane; occorre valutare bene (direi caso per caso) le eventuali punte del pelo nere (o meglio la parte terminale del pelo nero soprattutto sul collare e sulle spalle perché possono accompagnarsi a un colore desiderabile, purché non sfoci nella carbonatura indesiderabile.

Al termine della riunione condotta senza interruzioni fino alle ore 15.30, Paolo Dalla Barba ci ha condotto in una fattoria della campagna modenese dove abbiamo potuto visionare con enorme gioia del Comitato Tecnico ATAVI un ceppo strettamente imparentato composto da ben 5 Volpini Italiani bianchi senza pedigree, recuperati dal titolare di questa fattoria sull'Appennino modenese, dove sono stati allevati isolati dal mondo della cinofilia per parecchio tempo. Questi soggetti rappresentano quindi una nuova linea di sangue utile all'allevamento da recuperare con il C.T. per l'iscrizione al RSR / LIR. Corrado Barani inoltre si recherà prossimamente sull'Appennino modenese per visionare anche il padre di questi 5 soggetti rimasto sul suo luogo d'origine.

Il tutto è quindi terminato alle ore 17.30.

Antonio Crepaldi
Coordinatore del Comitato Tecnico ATAVI